

Tesi 17: Facoltà organiche e facoltà inorganiche

Duplicis ordinis facultates, organicae et inorganicae, ex anima humana per naturalem resultantiam emanant: priores, ad quas sensus pertinet, in composito subiectantur, posteriores in anima sola. Est igitur intellectus facultas ab organo intrinsece independens.

Traduzione libera

Dall'anima umana emanano, per naturale conseguenza, facoltà di un duplice ordine, facoltà organiche e facoltà inorganiche: le prime, alle quali appartengono anche i sensi, hanno per soggetto il composto, le seconde invece ineriscono alla sola anima. L'intelletto è dunque una facoltà intrinsecamente indipendente da un organo corporeo.

Le potenze operative e le proprietà in genere si dice che derivano da una sostanza (dall'albero, dall'animale, dalla persona umana), non nel senso che tale sostanza le produca come causa efficiente, ma nel senso che esse sono caratteristiche proprie di quella forma specifica. Perciò chi produce la forma produce necessariamente anch'esse.

Le potenze dell'anima umana sono di un duplice genere: alcune sono organiche, e ineriscono al composto di anima e corpo, come ad esempio le potenze vegetative e sensitive; altre sono inorganiche (o spirituali), e si trovano solo nella persona: l'intelletto e la volontà.

L'ultima parte della tesi afferma che l'intelletto e la volontà sono potenze inorganiche, ossia che nel loro essere sono indipendenti dal corpo. Bisogna però precisare che gli atti di queste due potenze, gli atti di pensiero e di volontà, presuppongono l'«accompagnamento» di qualcosa che è legato al corpo: il pensiero umano, infatti, è sempre accompagnato da un'immagine sensibile, il cosiddetto «fantasma» (phantasmata).